

I **DOMENICA DI QUARESIMA**

## **Alle tentazioni si risponde con la fede. Imitando Gesù**

**ECCLESIA**

01\_03\_2020

**Antonio  
Suetta\***



*Dopo la riflessione sul Mercoledì delle Ceneri ([clicca qui](#)), prosegue la collaborazione di monsignor Antonio Suetta con la Nuova Bussola, che porterà il vescovo di Ventimiglia-Sanremo a commentare per noi tutte le domeniche di Quaresima.*

La prima tappa domenicale del cammino di Quaresima propone sempre il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto ed invita a riflettere su questo avvenimento tanto misterioso nella vita di Gesù quanto nella nostra.

**Poiché siamo tentati dal male** sperimentando in noi la legge richiamata da San Paolo: *“quando voglio fare il bene, il male è accanto a me”* (Rm 7, 21), ci ritroviamo spesso ad interrogarci su chi sia a tentarci. La risposta non è facile e può anche condurre a soluzioni sbagliate; possiamo tuttavia affermare, sintetizzando tanti passaggi contenuti nella Sacra Scrittura, che, a partire dalla considerazione che *“tentazione”* significa *“prova”*, noi siamo tentati tanto da Dio quanto da Satana; ovviamente per uno scopo diametralmente opposto.

**Dio ci mette alla prova per scrutare il nostro cuore e irrobustirci nel bene,** Satana ci tenta per farci cadere e strapparci all'amore di Dio. Il termine *“prova”*, quando viene riferito all'agire permissivo di Dio, evoca maggiormente la *“tribolazione”*, mentre, quando viene riferito al Maligno, si delinea come istigazione al male. Nell'esperienza concreta e quotidiana i due aspetti sembrano mescolarsi e così abbiamo l'impressione che sia la concupiscenza a tentarci e a condurci al peccato: *“Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte”* (Gc 1, 13-15). Possiamo cogliere in tale articolata prospettiva l'affermazione evangelica che *“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo”* (Mt 4, 1).

**In un quadro del genere trovo che sia molto illuminante ritornare all'origine** per fissare un punto di antropologia biblica e teologica: *“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2, 7). Il breve versetto del racconto della creazione stabilisce il punto di contatto tra la materialità (fragilità/limite dell'uomo) e la sua dimensione spirituale: l'uomo è impastato di fango e Dio soffiandogli nelle narici il suo alito di vita scava dentro di lui una *“gola”* - immagine che evoca l'anima - rendendolo capace di desideri e di bene, cioè *“capace di Dio”*. È dalla gola che tutto passa: l'aria e il cibo; ed è dalla gola che tutto esce: *“la bocca parla dalla pienezza del cuore”* (Mt 12, 34); il salmo 81 riporta un invito di Dio: *“apri la tua bocca, la voglio riempire”*.

**L'uomo, dunque, è sempre animato da una fame insaziabile e da una sete che fa ardere il suo cuore**

; è irresistibilmente attratto dal bene e lo cerca come sicurezza e felicità con il rischio, sempre dietro l'angolo, di mancare il bersaglio, cioè di peccare allontanandosi dalla fonte del vero e sommo bene. Gesù, tentato nel deserto, offre l'immagine autentica dell'uomo, che combatte e rifiuta i surrogati della felicità: *"Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera"* (Gv 4, 34).

**Contesto della tentazione di Gesù è il deserto**, il luogo della Parola, ove Dio conduce l'uomo per parlare al suo cuore, secondo la famosa e bellissima profezia di Osea: *"Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore"* (Os 2, 16). Nel richiamo all'alleanza nuziale viene così introdotto il tema avvincente della *"gelosia"* di Dio; egli offre all'uomo la possibilità di una vera relazione d'amore, che, nella sua logica strutturale, prevede ed esige l'esclusività e l'appartenenza. Non si tratta tanto di osservare un codice comportamentale quanto piuttosto di vivere in pienezza un rapporto sponsale, che, nella fecondità di una vita buona, sia strada e strumento per il conseguimento di un destino di pienezza e di felicità. Il peccato, dunque, se nell'immagine dell'alleanza nuziale viene descritto come adulterio, cioè tradimento, nella relazione con Dio si configura sempre come idolatria.

**L'antico racconto del peccato originale**, che in questa domenica viene proclamato nella prima lettura e richiamato nella seconda, diviene come una chiave interpretativa della misteriosa e travagliata vicenda umana: chiamato alla vita, alla gioia e alla comunione con Dio, l'uomo è sempre tentato da un egoistico orgoglio e da un'assurda presunzione di bastare a se stesso, come abbagliato da uno splendore delle cose terrene, alle quali si aggrappa come per possedere sicurezza dimenticando che tutto è segno e dono di Dio per giungere fino a Lui. *"Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere. Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza. Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo. Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall'apparenza, perché le cose vedute sono tanto belle"* (Sap 13, 1-7).

**Da questa intricata esperienza prende forza la concupiscenza**, attraverso la quale il male si insinua. L'uomo vive la realtà come una forza che lo precede e che rimane

dopo di lui; il mondo appare in grado di offrire tutto, ma anche di sottrarre; l'uomo quindi per un verso lo teme e per l'altro lo desidera per affermare se stesso.

**Se questo mondo viene considerato come un assoluto**, paura e desiderio restano gli unici punti di riferimento e il successo è da perseguire a qualsiasi costo, una brama che ci acceca fino a non farci vedere come la nostra vita diventi schiava di paure e ambizioni. Il successo, il potere e il denaro conducono a considerare il mondo come luogo di onnipotenza e tutto ciò è proprio l'opposto della fede. Se il pane diventa un assoluto e il mondo lo può soddisfare, allora il mondo diventa dio. Se si accetta la dinamica del potere senza riserve e quindi lo si adora, la percezione di poter dominare il mondo inganna l'uomo e lo mette in ginocchio davanti a Satana.

**La terza tentazione, "buttati giù"**, è come una scommessa di non morire puntando sulla vita mondana. Quando un bisogno diventa assoluto, la sua soddisfazione si sostituisce a Dio e quel bisogno diventa il padrone della vita. Credere significa relativizzare questi bisogni e ritenere che l'obbedienza a Dio valga più della ricerca del successo nel mondo tendente a diventare una forma di idolatria. Condizione per riconoscersi nella fede autentica è non essere mondani.

**E come si può sapere se la fede è vera?** Se ci si confronta con qualcosa che è altro da sé e se si osservano i comandamenti di Dio, sottomettendo i desideri ad una volontà che non necessariamente li approvi tutti e che non li assolutizza.

**Dal mondo noi riceviamo la vita e la morte, non però in forma definitiva**, perché la vita ha bisogno di compimento e la morte biologica è soltanto un passaggio: l'atteggiamento della fede coglie giustamente come relative tali coordinate e le spinge verso l'ultimo orizzonte.

**Alla tentazione dunque, sull'esempio di Gesù, si risponde con la fede**, che si aggrappa alla Parola di Dio, ricordando che *"là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore"* (Mt 6, 21).